

# Profilo biografico

MILENA MARIANI

*«Il teologo non è colui che fa luce [der Aufklärer], ma colui che proietta nel mistero incomprensibile di Dio tutta la realtà terrena debitamente illuminata»<sup>1</sup>.*

**K**arl Josef Erich Rahner nasce il 5 marzo 1904 a Friburgo in Brisgovia, nel sud della Germania, «in una famiglia cristiana di fede cattolica del tutto normale e non bigotta», come amava ripetere. Durante gli studi liceali entra in contatto con il movimento giovanile *Quickborn*, incontrando per la prima volta Romano Guardini, e conosce il torinese Pier Giorgio Frassati, ospite della famiglia Rahner per un paio di mesi. Subito dopo la maturità, nel 1922, Karl entra nel noviziato della Compagnia di Gesù a Feldkirch-Tisis nel Vorarlberg, come già tre anni prima il fratello maggiore Hugo, che diverrà eccellente storico e patrologo. Dopo i previsti studi filosofici e teologici e l'ordinazione sacerdotale (1932), Karl viene rimandato nella città natale per conseguire il dottorato in filosofia in vista dell'insegnamento, insieme con il confratello Johannes Baptist Lotz. Entrambi frequentano i seminari tenuti da Martin Heidegger, un vero "mistagogo alla filosofia" secondo la testimonianza successiva e sempre grata di Rahner. Direttore di tesi è, però, il neoscolastico Martin Honecker. Nell'estate del 1936 la tesi di Karl è conclusa: si tratta di una ricerca intorno al problema della conoscenza finita in Tommaso d'Aquino, che risente del linguaggio heideggeriano e del filtro dell'interpretazione data al tomismo dal gesuita belga Joseph Maréchal. Honecker chiede la revisione del lavoro, ma Rahner non acconsente, anche perché nel frattempo è stato chiamato a Innsbruck per conseguire velocemente prima il dottorato e poi, nel 1937, la libera docenza in teologia. Nel 1939 la tesi di Friburgo viene pubblicata con il

<sup>1</sup> Una teologia con cui poter vivere, in *Scienza e fede cristiana. Nuovi saggi IX*, Roma 1984, p. 159.

titolo *Spirito nel mondo* (uscirà ancora nel 1963 rielaborata dall'allievo Johannes Baptist Metz). Nel 1941 esce *Uditori della parola*, una raccolta di lezioni tenute nel 1937, in cui si trovano già le grandi linee dell'antropologia rahneriana e chiare avvisaglie della sua teologia matura.

Nel 1939, a seguito dell'occupazione nazista, si interrompe bruscamente la docenza appena iniziata dal giovane teologo presso la Facoltà Teologica dell'Università di Innsbruck. Karl viene espulso dal Tirolo e ripara a Vienna, divenendo collaboratore dell'Istituto Pastorale dell'arcidiocesi. Rientra a Innsbruck solo nel 1948, riprendendo l'insegnamento. Nel 1949 dà alle stampe una raccolta di meditazioni (*Necessità e benedizione della preghiera*), inizialmente predicate nella Monaco distrutta del 1946, toccanti e preziose per introdursi nei temi cari al teologo senza doversi in questo caso misurare con un linguaggio spesso ostico e un periodare spesso tortuoso. Negli anni Cinquanta e Sessanta la capacità di lavoro di Rahner diventa impressionante. Dal 1954 iniziano ad apparire i cosiddetti *Saggi teologici*, elaborati per le occasioni più disparate; nel corso di trent'anni ammonteranno a sedici volumi. Datano al 1957 le prime grandi collaborazioni ad opere collettive e riviste (in Italia i titoli più noti sono il compendio di dogmatica *Mysterium Salutis*, l'enciclopedia teologica *Sacramentum Mundi* e la rivista "Concilium"). Agli impegni accademici e pastorali si aggiunge la partecipazione, prima, ai lavori preparatori del Vaticano II e, poi, alle commissioni conciliari in qualità di perito. La traccia lasciata dal teologo nelle costituzioni e nei decreti finali è indubitabile e indiscussa. Dal 1964 al 1967 Rahner insegna a Monaco di Baviera quale successore nella cattedra filosofica di Romano Guardini: un'esperienza difficile, la sua, vissuta tra tiepidi consensi e provvidenzialmente conclusa dalla chiamata presso la Facoltà Teologica di Münster, dove rimane fino al pensionamento (1971). Per un altro decennio risiede a Monaco, pubblicando nel 1976 la sua opera maggiore, il *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*. Nel 1981 torna nell'amata Innsbruck. Lavora con impressionante lucidità sino alla morte, che lo coglie il 30 marzo 1984. Dal 1995 è in corso l'edizione tedesca dell'*Opera Omnia*, prevista in 32 volumi.

Per chi volesse approfondire la conoscenza dell'Autore, rimandiamo alle opere citate nella nota biografica e segnalate nei contributi che seguono, molte delle quali attualmente in commercio o disponibili nelle biblioteche che prevedano un buon settore dedicato alla teologia e alle scienze religiose. Indichiamo infine alcune introduzioni facilmente reperibili:

- H. Vorgrimler, *Comprendere Karl Rahner. Introduzione alla sua vita e al suo pensiero*, Morcelliana, Brescia 1987 (originale tedesco 1985; un classico).
- E. Klinger, *L'assoluto nel quotidiano. La teologia spirituale di Karl Rahner*, Messaggero, Padova 1998 (originale tedesco 1994; del tutto accessibile).
- K.H. Neufeld, *Hugo e Karl Rahner*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1995 (la biografia più completa e accurata).
- A. Raffelt - H. Verweyen, *Leggere Karl Rahner*, Queriniana, Brescia 2004 (edizione originale 1997; ottima introduzione, affidabile, giustamente impegnativa).
- I. Sanna, *Teologia come esperienza di Dio. La prospettiva cristologica di Karl Rahner*, Queriniana, Brescia 1997 (ricerca impegnativa di uno dei pochi studiosi italiani).
- I. Sanna, *Karl Rahner*, Morcelliana, Brescia 2000 (sguardo d'insieme chiaro).
- G. Colzani, *Karl Rahner. Dal mistero di Dio la comprensione dell'uomo*, In Dialogo, Milano 2000 (molto sintetico, ma utile).
- M. Mariani, *Credo perché prego. Un ritratto inedito di Karl Rahner*, in uscita presso Editrice Ancora, Milano. ■

## È invecchiata la fede in Europa?

OMAR BRINO

Il titolo di questa riunione per la ricorrenza del centenario dalla nascita e del ventennale dalla morte di Karl Rahner prende spunto da due articoli usciti negli ultimi anni della lunga attività del teologo. Un saggio del 1981, pubblicato prima con il titolo *Il cristianesimo sta morendo?* e poi con il titolo *Sulla pretesa del cristianesimo di possedere un valore assoluto*<sup>2</sup>; e un saggio del 1983 *La questione del futuro dell'Europa*<sup>3</sup>.

Il tema di fondo di questi due articoli non potrebbe essere più attuale: come ci si deve rapportare alla propria tradizione religiosa e culturale di fronte alle sfide di una "globalizzazione", che ha tra i suoi pericoli quello di schiacciare ogni specificità in una omogeneità indifferenziata?

Scriveva Rahner già più di vent'anni fa:

«In una futura civiltà mondiale fatta di una interdipendenza<sup>4</sup> universale di tutti gli spazi storici, di una intercomunicazione universale, di un possesso comune di tutto il sapere razionale e tecnico, le qualità e valori specifici di una determinata cultura non potranno essere semplicemente come divennero e furono una volta. La questione sta nel sapere se essi potranno in linea di massima sussistere o se la storia universale dell'umanità si muova inesorabilmente verso una condizione in cui gli uomini e i popoli si distingueranno solo più dal colore della pelle e del loro domicilio preferito, ma non più in base a quello che distinse una volta le grandi culture tra di loro»<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> *Stirbt das Christentum aus?* in "Antwort des Glaubens", 21 (1981); ripubblicato nel 1982 con il titolo *Über den Absolutheitsanspruch des Christentums* e poi raccolto in *Schriften zur Theologie*, XV, Zürich 1984; tr. it. *Sulla pretesa del Cristianesimo di possedere un valore assoluto*, in *Scienza e fede cristiana. Nuovi Saggi IX*, Roma 1983, pp. 237-256.

<sup>3</sup> *Die Frage nach der Zukunft Europas*, in *Europa – Horizonte der Hoffnung*, Graz 1983, pp. 11-34; tr. it. *La questione del futuro dell'Europa*, in *Società umana e Chiesa di domani. Nuovi saggi X*, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 78-114.

<sup>4</sup> Interessante è qui la presenza di un termine, "interdipendenza", che gode oggi di una grande attualità. Secondo il politologo Benjamin J. Barber, ad esempio, è oggi imprescindibile "l'imperativo dell'interdipendenza" per ogni Stato e nazione (compresi gli Stati Uniti da sempre costituitisi attorno al concetto di "indipendenza"): cf B.J. Barber, *L'impero della paura*, Torino 2004.

<sup>5</sup> *La questione del futuro dell'Europa*, p. 106.